

# Aerazione in appena 200 scuole l'occasione perduta contro il virus

Dal ministero agli enti locali, ci sono i soldi ma non si sa come spenderli. I primi test: dove l'impianto c'è, bloccati i contagi  
L'Oms: la ventilazione forzata è tre volte più efficace delle finestre aperte. Le Marche unica regione a crederci

di Corrado Zunino

ROMA - Ci sono studi nazionali (Università di Brescia e di Cassino) e internazionali (la scienziata polacca Lidia Morawska). Ci sono sperimentazioni pratiche su singole scuole. Spiegano che la ventilazione forzata nelle aule è un'efficace arma per difendere studenti e docenti dal Sars Covid-19, allargato nelle classi affollate attraverso l'effetto aerosol. C'è, dall'altra parte, una mancanza di presa di coscienza politica e amministrativa - Regione Marche esclusa - sul fatto che questo investimento avrebbe un ritorno significativo sulla salute dei frequentatori delle scuole.

Al di fuori del territorio amministrato dalla giunta Acquaroli, gli istituti che si sono cimentati in questo faticoso tentativo - installare un impianto di ventilazione meccanica controllata (5.000 euro per aula, in media) - sono stati fin qui ventitré, contati dal comitato Idea scuola, promotore di questa buona pratica. Meno della metà sono i plessi che si sono accontentati di un rilevatore di anidride carbonica: l'accumulo di Co2 rende insalubre l'aria e, anche su questo esistono studi, più favorevole il trasporto del Covid-19.

Tra i pionieri italiani della ventilazione forzata ci sono, tra gli altri, quindici scuole primarie del Comune di Milano, che hanno ricevuto una donazione da un'azienda produttrice degli impianti, quindi un liceo di Roma, due di Salerno, un comprensivo di Bari e il plesso sotto la responsabilità dell'ormai famoso preside di Vo Euganeo, Alfonso D'Ambrosio. Che ora racconta: «Tre giorni fa una classe seconda insediata all'interno di un istituto con ventilazione meccanica ha fatto il tampone T5 dopo aver convi-



**▲ In classe**  
Il ritorno in aula nell'istituto Pio IX di Roma: raccomandate le finestre aperte

suto per tre giorni con un compagno positivo. Sono risultati tutti negativi. È accaduto sette volte su sette: un contagiato nell'aula ventilata, tutti i compagni negativi».

L'Organizzazione mondiale della sanità ci ha messo un po', ma alla fine, grazie alle insistenze del team di Lidia Morawska e del suo riferimento italiano, il professor Giorgio Buonanno, ha dichiarato: «Per arginare la circolazione del virus bisogna far crescere l'uso della ventilazione. Si deve investire in sistemi meccanici di aspirazione e purificazione dell'aria». L'ospedale Lazzaro Spallanzani, centro studi della

pandemia italiana, è andato oltre: «Auspichiamo che il governo predisponga un piano Marshall triennale per la messa a norma e l'adeguamento degli edifici scolastici - ha detto il direttore Francesco Vaia - Bisogna diminuire la concentrazione del virus attraverso la ventilazione meccanica, fino a tre volte più efficace dell'aerazione naturale».

L'unica azione paragonabile a un piano, in verità, l'ha messa in atto la Regione Marche guidata dal centrodestra. In tre tranche successive ha messo a bilancio 12 milioni di euro sul tema. Serviranno a portare la ventilazione alla metà degli

## I sistemi e i costi

# 1

### Ventilazione

Prevede uno scambio continuo di aria interna e esterna attraverso filtri: costo 5.000 euro ad aula

# 2

### Sanificatori

Apparecchi elettrici portatili (500-1.000 euro), aspirano l'aria e la rimettono in circolo sanificata

# 3

### Rilevatori Co2

Non sanificano ma lanciano un allarme quando i livelli d'anidride carbonica nell'aula sono troppo alti (50-130 euro)

istituti che l'hanno richiesta: 170 scuole per un totale di 1.500 aule e 24.000 studenti da proteggere. Molti presidi hanno già provveduto all'installazione e il progetto per le classi sicure prevede la consegna di altri 2.000 impianti di sanificazione.

I richiami degli autorevoli colleghi non hanno smosso, tuttavia, il Comitato tecnico scientifico che nelle linee guida sulla scuola ha continuato a suggerire come azione di contrasto l'apertura, con tutte le temperature, delle finestre delle aule. E il ministero dell'Istruzione si è seduto su questa indicazione. Nel Decreto sostegni sono previsti, sì, 150 milioni di euro e altri 300 milioni sono stati stanziati nel decreto varato il 17 agosto scorso, ma entrambi gli investimenti sono confusi con quelli previsti per mascherine, guanti e gel senza un'indicazione specifica per gli impianti di ventilazione.

Soprattutto, con il secondo atto l'esecutivo ha messo le risorse in mano ai presidi, travolti dal quotidiano pandemico, chiedendo loro di individuare i funzionari giusti all'interno degli enti locali, comuni e province, proprietari degli immobili scolastici. Sull'aerazione nelle scuole non è stato mai convocato un tavolo nazionale e non si sono mai messi insieme Istruzione, Asl e, appunto, gli enti locali.

«I soldi ci sono, ma dobbiamo organizzare meglio la spesa - dice adesso il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso - Bisogna individuare gli incaricati provincia per provincia e installare gli impianti entro il prossimo settembre». La cosa grave è che nessuno ha previsto un investimento sull'aerazione forzata nel Piano nazionale di resistenza e resilienza. Neppure sugli edifici di nuova costruzione.

DEPRODUZIONE ESEGNATA

Protestano presidi, pediatri e genitori. Se ne discute oggi in Consiglio dei ministri

## “Anche in classe via la quarantena per guariti e vaccinati”

Si punta a semplificare certificati e tamponi  
In arrivo le Ffp2 per chi è in autosorveglianza

di Viola Giannoli

ROMA - Guariti o vaccinati eppure in quarantena perché alunni di asili, materne, elementari. Oppure a casa perché contatti stretti di familiari positivi, ma senza diritto alla Dad. Ancora: immunizzati con due dosi da più di 4 mesi ma isolati per 10 giorni (e non 5) perché l'incontro con due positivi è avvenuto in classe. Oppure: bloccati in attesa di un certificato medico che non arriva nonostante la negatività. Migliaia di studenti intrappolati dalle regole della burocrazia, prigionieri delle quarantene, costretti a rimandare il vaccino, penalizzati da norme più ri-

gide rispetto agli adulti, persi nel ginepraio di regole differenti a seconda che si consulti la circolare del ministero della Salute del 30 dicembre o quella congiunta Istruzione-Salute dell'8 gennaio.

«Un'ingiustizia», «un'assurdità», un «disincentivo alla vaccinazione», tuonano i genitori nelle chat, sui social, nelle petizioni. Perché la quarantena sociale e quella scolastica non coincidono. E il fronte stavolta non vede schierati solo padri e madri, ma anche i pediatri, che spacciano alla pari informazioni mediche e burocratiche, i presidi e i docenti, affogati tra domande, tamponi, gestione delle classi, le Regioni che vogliono rivedere i protocolli.

Tra i due ministeri proseguono gli incontri tecnici, segno che qualcosa cambierà. E ieri il ministro Patrizio Bianchi è stato ricevuto dal presidente del Consiglio Mario Draghi per fare il punto dopo dieci giorni dalla riapertura delle scuole, certo, ma anche per discutere dei provve-



## 941.090

### Alle elementari

Quasi un milione i bambini con la prima dose, oltre il 25%. E 213.635 hanno fatto il richiamo

dimenti cui mettere mano, forse già da oggi, in Consiglio dei ministri. Si lavora in particolare su quattro punti: eliminare il certificato medico ora necessario per il rientro a scuola degli ex positivi, sul modello dell'Emilia Romagna che lo ha già soppresso; ridurre i tamponi imponendone soltanto uno al posto di T0 (il primo giorno) e T5 (dopo 5 giorni) per gli alunni delle elementari in caso di due positivi in classe; chiarire quali norme debbano prevalere nelle quarantene per i vaccinati; ridurre la quarantena stessa da 10 a 7 giorni per i contatti immunizzati e asintomatici dei positivi, nei casi in cui è prevista. Sul tavolo anche la possibilità di una circolare dedicata agli studenti disabili. E i fondi per le Ffp2, ma solo per gli studenti di medie e superiori in autosorveglianza.

«Perché per gli adulti le regole sono cambiate e per i bambini no? - chiede intanto Caterina, mamma di Como - Gli avevamo promesso una vita più normale e più continuità a

scuola dopo il vaccino, adesso come glielo spieghiamo che non è così?». Tra i 12 e i 19 anni ci sono 3 milioni e mezzo di vaccinati con due dosi, ma in caso di due positivi in classe scatta quarantena di 10 giorni. Eppure secondo le norme generali chi ha due dosi da più di 120 giorni deve stare in isolamento per sole 5 giornate. Poi ci sono i bambini tra 5 e 11 anni: 213.635 quelli con due dosi, 230.488 i guariti. Per loro la solita circolare della Scuola non prevede differenze tra vaccinati e non. «Un clamoroso autogol per la buona riuscita della campagna vaccinale» si sfoga Valerio, un papà di Roma.

Poi ci sono i casi in cui i ragazzi sono in quarantena perché in casa c'è un positivo. Saltato ogni tracciamento dalla Asl, non arrivano comunicazioni. E quando gli studenti chiedono la Dad le scuole la rifiutano perché non hanno nessuna certificazione della quarantena. Difficile dar torto alle scuole, o ai ragazzi.

DEPRODUZIONE ESEGNATA